

WIND: linee guida strategie d'Impresa - 2014

La scorsa settimana si è svolto a Roma l'annuale incontro nazionale tra UGL Telecomunicazioni e Wind per la presentazione delle linee guida e strategie d'impresa 2014, come previsto dall'art 1, lett. E del vigente CCNL.

L'Azienda ha illustrato dettagliatamente i risultati finanziari raggiunti nel 2013, ribadendo che le attività si sono svolte nuovamente in un contesto di mercato in forte contrazione, generando risultati non soddisfacenti su base annua, anche se migliori rispetto ad altre aziende del settore, che hanno comunque consentito di restare ai vertici del mercato Tlc in Italia.

Wind ha dichiarato ricavi totali per 4,983 miliardi di €, in flessione del 8,2% (-444 mil di €) rispetto al 2012, sul quale ha inciso principalmente il calo dei servizi di telefonia mobile (-342 milioni di €). Sul dato negativo hanno pesato le minori entrate per la riduzione delle tariffe di terminazione mobile (circa -212 milioni di €, in buona parte compensate dalla diminuzione dei costi sostenuti per l'analogo servizio, per circa 173 ml di €), e dalle minori entrate per la "guerra delle tariffe", portata avanti anche da Wind, che ha caratterizzato la prima parte del 2013.

La base clienti mobile è stata incrementata del 3%, con prospettive positive specialmente sul traffico dati generato (attualmente in crescita del 35.2 %). Il mondo del fisso risulta essere abbastanza stabile, con ricavi in flessione del 9.1%, ma con marginalità leggermente più alta grazie alla scelta commerciale di investire sull' ULL.

Al 31/12 l'EBITDA si è attestato su 1.944 milioni di euro, con marginalità in crescita dal 38 al 39,0%, ma in diminuzione del 5.8% (119 milioni di €) nonostante le azioni messe in campo per la riduzione dei costi. Su questo fronte, continue ristrutturazioni ed efficientamenti nell'organizzazione aziendale hanno portato ad un risparmio complessivo di 306 milioni di € per gli acquisti ed i servizi (ad es. riduzioni di affitti, pubblicità, consulenze, risparmi da insourcing di attività, oltre che del già citato risparmio relativo ai costi regolamentari per traffico da interconnessione), e ad una diminuzione del costo del personale pari a circa 18 milioni (per gli accordi del 2012).

Lato investimenti, nel 2013 sono stati spesi circa 800 milioni di euro: dato in flessione rispetto all'anno precedente, ma solo perché si è cercato di diminuire la spesa a parità di sviluppo. Per il 2014 l'Azienda ha ribadito di voler continuare con gli investimenti, preferendo una strada conservativa in settori a più alto ricavo, così come avvenuto negli ultimi anni, invece che inseguire innovazioni tecnologiche ad ogni costo. Focus particolare sarà dato allo sviluppo del mondo digitale (con l'ulteriore sviluppo della direzione Wind Digital) preferendo, lato rete, lo sviluppo della più redditizia rete 3G, sulla quale verranno concentrate più risorse di quelle destinate alla nuova LTE.

Al 31/12 erano in forza 6195 dipendenti, con 95 nuove assunzioni nel 2013 e circa 130 cessazioni del rapporto di lavoro. Particolare attenzione è stata data alla formazione, specie per la trasformazione del Network (in larga parte finanziati da Fondimpresa).

In merito alle notizie di stampa su una possibile fusione tra Wind e H3G, l'azienda non ha smentito i possibili contatti tra i rispettivi azionisti, ma ha dichiarato di non essere attualmente partecipe attiva di possibili trattative .

Il debito si attesta a 10,3 miliardi di €, dopo il recente rifinanziamento di 500 milioni di €, che ne ha posticipato le prime scadenze al 2019, e ridotto gli interessi da 950 a circa 600 milioni all'anno (scesi al 6% medio), con un risparmio di circa 300 milioni di euro annui. Nonostante gli interventi sul debito e sull'efficientamento dell'azienda (anche con le recenti riorganizzazioni del Network e delle BU), i dati del primo trimestre 2014 confermano il trend discendente del 2013, che hanno portato il rapporto Debito su Ebitda al 5.6, dato oltre la soglia di attenzione.

L'azionista, per compensare la contrazione dei ricavi, ha chiesto un ulteriore intervento per la riduzione del costo del lavoro (attualmente di circa 312 ml di €), e l'apertura di un nuovo tavolo negoziale per studiare nuove soluzioni per far fronte alla richiesta, con l'obiettivo del mantenimento del perimetro occupazionale.

Come Ugl Telecomunicazioni non abbiamo declinato l'invito ma, sulla base di quanto esposto, **abbiamo comunque manifestato diverse perplessità**.

La tanto sottolineata diminuzione delle tariffe di terminazione (principale causa del problema sui conti, secondo l'azienda), è stato argomento di discussione da inizio 2012, dal momento cioè della decisione dell'AGCOM, e per le quali già avevamo a suo tempo chiesto (nel piano industriale 2012) come farvi fronte viste le previsioni in calo dei ricavi.

Non lo si può pertanto considerare come un evento inaspettato e imprevedibile.

Lo stesso scenario di mercato, in calo da circa 3 anni, certo non è una novità.

In un contesto macroeconomico indubbiamente difficile, **i lavoratori hanno contribuito ampiamente con i sacrifici contenuti negli accordi di ottobre 2012**, che avevano lo scopo di mettere in sicurezza l'azienda per i prossimi anni (come garantito da parte del management), mentre non è stato ancora reso pubblico qual'è stato il reale contributo economico dirigenziale promesso con i suddetti accordi. E' vero che l'azienda si troverà ad operare anche per i prossimi mesi in un mercato non favorevole, ma è chiaro che le responsabilità manageriali non possono passare inosservate.

Chiederemo pertanto al tavolo negoziale che si faccia un'analisi approfondita su quanto proposto dall'azienda con l'accordo del 2012-2017, per il quale, a distanza di solo poco più di un anno, stanno emergendo tutte le criticità economiche e gestionali a suo tempo ampiamente segnalate.

E' imprescindibile che, **prima di intervenire nuovamente sul costo del lavoro, si cerchino tutte le soluzioni di efficientamento/riduzione dei costi aziendali**, iniziando proprio dal management che non ci sembra affatto esente da responsabilità, magari riducendo i compensi per stock option, benefit, spese per eventi e "rappresentanza", a nostro avviso non strettamente necessarie.

Auspichiamo anche **una ripresa dell'accordo sul telelavoro** (magari studiando forme innovative di Smart Working), mesi fa votato positivamente dai lavoratori in assemblea e poi accantonato "inspiegabilmente", che potrebbe permettere, su base volontaria, una migliore conciliazione tra vita lavorativa e sfera familiare, ed un innegabile **risparmio in termini di costi di gestione unitamente ad una maggiore produttività per l'Azienda**.